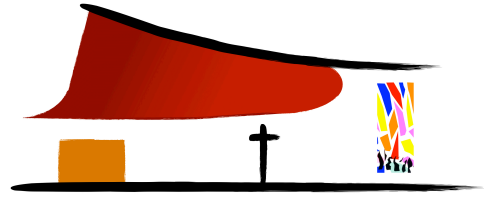


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



23 febbraio 2020 – VII Domenica del Tempo Ordinario

Un amore esagerato?

Stiamo ascoltando in queste domeniche il primo grande discorso di Gesù secondo il racconto di Matteo: sul monte il profeta definitivo di Dio canta il suo programma di vita nelle Beatitudini e sviluppa in tanti esempi lo stile rivoluzionario di chi accetta di essere sale e luce del mondo (oggi Mt 5,38-48). Pretesa fortissima, quella del Nazareno: portare ad una comprensione più profonda gli insegnamenti del grande Mosè.



Per esempio la famosa indicazione: Occhio per occhio, dente per dente (Lv 24,20). Lo sappiamo: Mosè aveva dato questa indicazione perché c'era un problema vero: quello di rimettere a posto le cose quando si subiva un torto. Mosè dà una indicazione per limitare i danni, per non esagerare con la vendetta: almeno sia proporzionata! Ma Gesù dice che per rimettere a posto i torti non bisogna rispondere: **non bisogna opporsi al malvagio**. Anzi, bisogna spiarzarlo offrendogli l'altra guancia, regalando il mantello, facendo più strada con lui, concedendo prestiti senza tante storie. E così tentare di aiutarlo a cogliere l'assurdità del male. Sennò si aggiunge male a male, dolore a dolore. Se si sta sulla contabilità del male non se ne viene fuori: è questione di strappare dal cuore la radice dell'odio. Proviamo a pensare a cosa significa questo a tutti i livelli (dai litigi dei bambini, al bullismo, agli screzi fra parenti e vicini e via via fino alle guerre che insanguinano il mondo...). È possibile vivere come indica Gesù? È possibile smorzare il male invece che restituirlo? Qui sta il senso profondo

dell'atteggiamento di Gesù nella crocifissione: s'è preso addosso il peccato del mondo senza ributtarlo indietro.

Poi Gesù pronuncia alcune delle sue parole più alte e famose: **bisogna amare i nemici**. Siamo davvero nel cuore del messaggio evangelico e della sua eccezionale proposta di vita, che è in realtà la proposta più normale e più logica. I discepoli non hanno nemici. Al massimo hanno qualcuno che li considera tali, ma loro non guardano nessuno come un nemico. È importantissima la motivazione profonda: non si tratta semplicemente di una regola di convenienza: è il modo per far vedere l'identità profonda di ogni uomo, che è 'a immagine e somiglianza' di Dio, il quale è generoso con tutti, scandalosamente generoso con i buoni e i cattivi, con i giusti e gli ingiusti. Pioggia e sole sono per tutti, perché Dio Padre considera tutti come suoi figli, e per tutti desidera infinitamente la via di comunione con lui. È, anche qui, una rivoluzione dello sguardo interiore quella che propone Gesù. Gli altri sono miei fratelli, che io lo voglia o no, che io lo sappia o no, che io lo accetti o no.

«**Siate perfetti come il Padre**», conclude il Maestro. Dal passo parallelo di Luca (6,36) capiamo che la perfezione di Dio è la sua misericordia. La mira, dunque, altissima, no alle mezze misure. Se Gesù lo dice, vuol dire che ci crede. Crede davvero che noi discepoli possiamo vivere questa profondità dell'amore. Naturalmente, solo se uniti a Lui.

INIZIA LA QUARESIMA!

Mercoledì 26 febbraio, con il rito delle **ceneri**, ci metteremo nel cammino penitenziale e battesimale di preparazione alla Pasqua:

- per i ragazzi la celebrazione sarà alle 17;
- la Messa alle 18.30;
- una veglia penitenziale comunitaria alle ore 21, con la possibilità della Confessioni.

Durante la Quaresima, guidati dalla Parola di Dio della liturgia domenicale, vivremo un itinerario

- di riscoperta del **Battesimo** che è a fondamento degli stili di vita cristiani (cf la lettera pastorale del vescovo)
- di comunione con il Signore nella **preghiera** personale, familiare e comunitaria
- di attenzione al significato concreto del **digiuno** per fare scelte di giustizia e di solidarietà.

Nella prima settimana di Quaresima siamo tutti invitati a vivere l'esperienza degli **Esercizi spirituali** in parrocchia!

Lettera alle Chiese (At 15,22-35)

Il primo Concilio della Chiesa ha compreso un passaggio fondamentale: il criterio necessario e sufficiente per sperimentare la salvezza è l'adesione di fede al Signore Gesù Cristo. È dunque compiuto nella consapevolezza della Chiesa il passaggio definitivo della universalità della salvezza e il superamento della fase del Popolo della Antica alleanza.

Abbiamo visto che a Gerusalemme si evidenziano alcuni criteri importanti per la vita della Chiesa di sempre, molto sottolineati da Luca nella sua prospettiva teologica: l'unità e l'armonia nel riferimento ai responsabili; la necessità di lettura degli avvenimenti della storia come luoghi di rivelazione di Dio; la sicurezza che il protagonista è Dio; la centralità della fede; la necessità del confronto con la Parola di Dio della Scrittura.

La lettera/decreto è la come prima 'enciclica' del Magistero della Chiesa.

La lettera è accompagnata dalla comunicazione orale: ciò che è stabilito va accolto non solo perché è scritto, ma soprattutto perché è detto e testimoniato dalle persone autorevoli che comunicano gli orientamenti che sono scaturiti dal discernimento comunitario. Giuda/Barsabba è uno sconosciuto, Sila, con il nome latinizzato di Silvano, è molto probabilmente il collaboratore di Paolo (vedi 1Ts 1,1; 2Ts 1,1; 2Cor 1,19; 1Pt 5,12).

Ad inviare i messaggeri e la lettera sono 'gli apostoli, gli anziani, con tutta la Chiesa', cui 'pare bene' inviare persone e scritti: ancora emerge lo stile di comunione e di corresponsabilità nel capire ciò che è giusto e ciò che va fatto... La lettera però ha come soggetto scrivente in particolare 'apostoli e anziani (presbiteri)', che ci tengono a qualificarsi come 'vostri fratelli'.

La lettera è indirizzata ai 'fratelli' di Antiochia (una città) e di Siria e Cilicia (le regioni circostanti) 'che provengono dai pagani', e inizia con il saluto abituale: *chàirein!*, che ha a che fare con la Grazia e la salvezza/salute...

Riconosce che coloro che si erano fatti vivi a turbare la comunità di Antiochia con la pretesa di circoncidere tutti non erano inviati da Gerusalemme: non chiunque viene da Gerusalemme è voce autorevole...

La prima decisione è di inviare qualcuno! Cioè di affermare concretamente la comunione e la fraternità, accompagnando Barnaba e Paolo (che vengono esplicitamente riconosciuti e sostenuti per la forza della loro testimonianza a rischio della vita!).

La decisione è presa ancora una volta in ascolto dello Spirito (cf. 5,32. 'Spirito Santo' ricorre 55 volte in Atti), e stupisce sempre questa sicurezza, pur se nel racconto del Concilio di Gerusalemme non si fa esplicita menzione della preghiera.

Le quattro clausole (astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime) pongono un problema: Paolo in Gal 2,1-10 non ne fa menzione, anzi, dice esplicitamente che le persone più autorevoli di Gerusalemme 'non imposero nulla'. Il racconto di Paolo poi mostra una discussione molto più accesa, con lo stesso Pietro... Chi ha ragione? Bisogna tenere presente che Paolo scrive per motivi di difesa personale pochi anni dopo i fatti, mentre Luca scrive almeno trent'anni dopo, con l'intento di mostrare una svolta importante nella vita della Chiesa che apre decisamente la prospettiva missionaria ai pagani. Luca utilizza diversi materiali, tra cui (secondo diversi esegeti) un decreto molto meno importante di Giacomo, che indicava quelle clausole come obbligo per alcune comunità in cui ci potevano essere tensioni tra cristiani provenienti dal giudaismo e altri provenienti dal paganesimo. La menzione così tranquilla (che sembra contraddire il principio appena affermato della autonomia degli etnico-cristiani dalla circoncisione e dalle norme rituali della Legge), pare essere fatta perché evidentemente erano comunque norme piuttosto diffuse e normali nelle comunità, anche per permettere una più facile comunione (eucaristica) tra cristiani di diversa origine.

Gli inviati da Gerusalemme sono ben accolti ad Antiochia: l'effetto è di grande gioia e consolazione! Luca sottolinea il superamento della situazione di difficoltà che ha portato ad una consapevolezza nuova e più profonda dell'essere Chiesa...

Per la riflessione personale

Che considerazione ho del magistero della Chiesa ai vari livelli (indicazioni del parroco con il Consiglio pastorale; magistero del vescovo e dei Consigli diocesani; magistero del Papa e dei vescovi riuniti in Sinodo)? Concretamente: come mi informo, come seguo questo magistero? Con quali strumenti? Per esempio ho mai letto l'Osservatore Romano o La Voce di Ferrara Comacchio e gli organi di informazione diocesana? Ho mai letto qualche documento? O mi accontento dei titoli dei giornali laici?

Che me ne pare: il magistero dei pastori esce da un clima sinodale? Prevale il senso dogmatico cattedratico oppure il senso della fraternità? Colgo i pastori e i loro collaboratori come fratelli che condividono la grazia o ho l'impressione che la Chiesa sia molto aziendale?

Testi utili

Evangelii Gaudium

Proposta e limiti di questa Esortazione

16. Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. [19] Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. Sono innumerevoli i temi connessi all'evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare. Ma ho rinunciato a trattare in modo particolareggiato queste molteplici questioni che devono essere oggetto di studio e di attento approfondimento. Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione".

L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito

275. Nel secondo capitolo abbiamo riflettuto su quella carenza di spiritualità profonda che si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: "Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?". Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». [211] Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

AGENDA SETTIMANALE

23 Domenica – VII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa
10.00 Catechismo: CONDIVISIONE
11.00 S. Messa

24 Lunedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
20.30 Assemblea parrocchiale

25 Martedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa

26 Mercoledì delle ceneri

- 17.00 Rito delle ceneri per i ragazzi
18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa con imposizione ceneri
21.00 Celebrazione penitenziale e ceneri

27 Giovedì

- 17.30 Adorazione Eucaristica
18.30 Vespri e S. Messa
18.30 ACR e GIMI 2
19.15 – 21: Adorazione Eucaristica
21.00 Riviviamo Atti degli Apostoli
21.00 Giovani su Atti degli Apostoli

28 Venerdì

- 8.30 Pulizia della chiesa
17.30 Via Crucis in chiesa
18.30 Vespri e S. Messa

29 Sabato

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa (prefestiva)

1 Domenica – I di Quaresima

- 8.00 S. Messa
10.00 Catechismo: ANNUNCIO
11.00 S. Messa
12.30 Pranzo famiglie II elementare

IN PARROCCHIA

ASSEMBLEA SULLA FESTA DI S. AGOSTINO. Il Consiglio pastorale parrocchiale è convocato IN FORMA ALLARGATA A TUTTI I PARROCCHIANI per lunedì 24 febbraio alle 20.30 in parrocchia. Assieme al Comitato Festa S. Agostino e a tutti i parrocchiani che vorranno partecipare rifletteremo sulla FESTA DI S. AGOSTINO.

Siamo invitati a dare ciascuno il nostro contributo preparandoci sulle seguenti domande:

- Ma che senso ha la festa di S. Agostino?
- La formula della festa va bene (location, spettacoli, spiritualità, gastronomia...)?
- Il coinvolgimento nella preparazione, nello svolgimento, nella sistemazione: come gestirlo?

- Il Comitato (che ha presentato le sue dimissioni) pensiamo debba essere confermato?
- Come verificare al più presto le disponibilità dei parrocchiani?

ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI. Dal 2 al 6 marzo, prima settimana di Quaresima, vivremo come ogni anno gli Esercizi spirituali parrocchiali. Al mattino dalle 9 alle 10.30 e alla sera dalle 21 alle 22.30 ci si trova in cappella per un momento di ascolto della Parola di Dio, un tempo di silenzio per la preghiera personale e un tempo di condivisione della fede.

Gli esercizi saranno guidati da don Christan che ci accompagnerà in un itinerario dal titolo *'Cristo vive in me: alla riscoperta del nostro battesimo'* fondamento della nostra appartenenza alla Chiesa e perciò del nostro coinvolgimento nella evangelizzazione.

PULIZIA DELLA CHIESA. Ogni venerdì mattina alle 8.30 si ritrova il gruppo per la pulizia della chiesa: chi può dare una mano è il benvenuto!

UNA RETE DI VICINANZA...

Su sollecitazione della San Vincenzo parrocchiale, che ci aiuta ad essere attenti alle persone più povere e più sole, tentiamo di rendere più concreta la rete di vicinanza tra le persone del nostro quartiere. A questo proposito, tutti sono invitati a segnalare ai preti o alla S. Vincenzo:

- le persone vicine di casa (ad esempio della stessa scala del condominio) che sono sole o ammalate e che hanno il desiderio di un po' di compagnia o di ricevere la visita dei preti o dei ministri per ricevere l'eucaristia.

- la propria disponibilità a visitare le persone più sole, anche solo per qualche breve momento durante la settimana.

IN DIOCESI E IN VICARIATO

LOURDES. Dal 21 al 27 agosto 2020 ci sarà un pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Tutti possono partecipare: malati e pellegrini, anche giovani dai 16 anni in su. Al più presto saranno comunicate le informazioni dettagliate per la partecipazione. Intanto spargiamo la voce! Le iscrizioni si possono già fare presso l'Unitalsi:

Corso Martiri della Libertà 77 44121 Ferrara FE
Tel. 0532 240266 segreteria@unitalsiferrara.it

RI TIRO DI QUARESIMA PER GLI ADULTI

Domenica 1° marzo alle 15.30 in Seminario (via Fabbri 410), l'AC diocesana propone agli adulti di tutte le età un momento di ritiro per iniziare la Quaresima: il tema è 'Dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete'

SAN VINCENZO per domenica 1 marzo:

LATTE e BISCOTTI